

RENZO LEVI JOURNAL

Anno 6 Numero 4, Gennaio 2017

EDITORIALE

Cara alternanza scuola-lavoro,

mi sa tanto che questa volta le cose non siano andate come sognavi...

Ma non ti scoraggiare: di sicuro, non sei il primo fallimento italiano! Perché, ammettiamolo, in sé l'idea non era male, ma ci vogliono davvero troppo cuore e impegno per fare breccia nella scuolaccia di oggi. Eppure sarebbe bastato molto meno per cambiare qualcosa in questi ragazzi, ma sei la dimostrazione di un difetto che mina alla base ogni serio tentativo di innovazione: un difetto che appartiene ai soggetti cui ti sei proposta. Ricorda, infatti, che stai parlando con i figli del disinteresse, della svogliatezza e ai finti genitori\educatori che nascondono la loro debolezza e la loro incapacità di svolgere il proprio ruolo in infinite facilitazioni che riversano su noi ragazzi. Veramente pensavi di poter “rendere

flessibili i percorsi formativi scolastici, combinare lo studio teorico d'aula con forme di apprendimento pratico svolte in un contesto professionale”, in una scuola il cui primo obiettivo non è formare una persona ma una macchina da studio? Purtroppo i tuoi, probabilmente, erano progetti troppo ambiziosi, tanto che viene quasi da sorridere pensando ai “contesti professionali” che tanto sognavi. Ciò che hai creato è solo una grande perdita di tempo che disillude i ragazzi sulle reali possibilità di raggiungere un lavoro stimolante: una combinazione incoerente che presto ha rivelato che ciò che poteva essere un'opportunità - perché no, piacevole - , è diventata un insulso dovere proprio come tutti gli altri, come lo studio d'altronde. Purtroppo non sarai certamente tu, appoggiandoti alla scuola, a far sognare i ragazzi, se alla base vi è un'educazione sbagliata, una tendenza a trascurare ciò che di nuovo ci viene regalato, a non apprezzare nulla, a non cogliere le opportunità. Alla tua proposta di esperienze professionali allettanti, si è presto aggiunto Mc Donald, qualche scuderia per cavalli e qualche ora extra-scolastica che, tuttavia, di concreta



“alternanza” non ne vuole proprio sapere, né tanto meno è interessata all'innovazione. I tuoi obiettivi: il “learning by doing”, il “favorire l'orientamento dei giovani, per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali”, il “realizzare un collegamento organico delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro, consentendo la partecipazione attiva di questi soggetti nei processi formativi” erano concetti fantastici. Forse per la prima volta la nostra scuola avrebbe potuto vivere una vera svolta, un vero superamento delle vecchie e ottuse forme di insegnamento e di istruzione. Forse per la prima volta qualcuno si sarebbe accorto che dietro quei banchi ci sono delle persone che hanno bisogno di respirare, di crescere, di formarsi e di saper affrontare il mondo esterno, oltre che l'Esame di Stato. Purtroppo, cara

alternanza, ti sei rivolta a un pubblico poco pronto a cambiare e capace di lamentarsi di qualsiasi cosa pur di non accettare questo suo handicap. Sai perché nelle scuole di ogni paese l'alternanza scuola-lavoro funziona? Perché alla scuola e al lavoro si dà ancora un certo valore, trasmesso ai ragazzi fin da piccoli e non, ahimè, in un triennio intenso di studio con un'aggiunta di duecento ore lavorative obbligatorie. E' un meccanismo, il tuo, che in altri paesi è ormai radicato nella mente delle persone, in quella dei ragazzi che, non bombardati di compiti, dopo scuola si cimentano in giornalini, nei club dove condividono le loro passioni, nell'agonismo, con il babysitting, nel fare i baristi. Sì, non sono forse tutti percorsi collegati ai piani di studio ma insegnano a un ragazzo che oltre le mura della scuola c'è altro. C'è un mondo fatto di indipendenza, di passioni e soprattutto di responsabilità più profonde che saper gestire lo studio.

di *Michelle Guetta.*

**Vuoi dire la tua ma non sai come fare
Noi ti possiamo aiutare!**

Il Renzo Levi Journal cerca persone in gamba e tutti possono, nessuna eccezione!

per Info rivolgersi alla redazione.

IO, SEPOLTO VIVO.

Una valanga che distrugge l'hotel Rigopiano: un cumulo di neve che porta tragedia. La drammatica storia di un hotel a quattro stelle situato a Farindola, in Abruzzo, ha suscitato incredulità; un hotel che si distingue per originalità e raffinatezza dei piccoli dettagli, è stato coperto, all'incirca 25 giorni fa, da una grande quantità di coltre bianca. Un avvenimento che ha smosso gli animi di tutti, un disastro in cui sette (numero ancora da stabilire) persone hanno perso la vita. <Ho pregato molto> dice

la zia di Gianfilippo, il bambino di 8 anni portato in salvo dopo due giorni dall'episodio. Il piccolo era spaventato, non sapeva cosa fare, si riscaldava abbracciando la sua esile sorellina, preoccupato per la sua stessa vita, terrorizzato. Un avvenimento che ha portato solo paura, terrore, ansia... Un qualcosa che non dovrà più accadere. Si continua ancora a scavare, e da quel maledetto 18 Gennaio ci sono stati 11 sopravvissuti, tra cui 4 bambini, 7 morti e 22

dispersi. (Numeri da stabilire) Questo miracolo, chiamiamolo così, di essere stati capaci di strappare al pericolo queste fragili creaturine, ha fatto riaccendere la speranza. Forse armate e vigili del fuoco che, con tutte le loro forze, si sono messi all'opera, cercando di salvare il maggior numero possibile di persone, o perlomeno recuperare i loro corpi, sotterrati dal morbido ma pesante tappeto bianco che aveva lasciato solo preoccupazioni e timori nei cuori di tutti. Hanno scavato oltre 120 tonnellate di massa e detriti, hanno sfidato la tempesta, hanno percorso al buio e al freddo nove chilometri di strada rivestita da un fitto strato di neve, nel quale si poteva sprofondare. I vigili del fuoco per tre ore hanno tentato di salvare queste persone, con degli scii



ai piedi e la consapevolezza che la probabilità di una successiva valanga era molto elevata (quattro punti su una scala da cinque). Sono gli angeli della neve, che con il loro grande, grandissimo atto di coraggio e grazie al loro sforzo incommensurabile sono riusciti a mettere in salvo la vita di undici innocenti, ma non solo, anche quattro batuffoli bianchi di pastore maremmano ritrovati in buone condizioni. La drammaticità dell'accaduto aumenta celermente dal momento in cui si viene a conoscenza

delle circostanze che dovranno affrontare alcuni sopravvissuti. Si tratta del piccolo Edoardo Di Carlo, 8 anni, uscito illeso dalle macerie, e che dovrà, una volta allontanato dall'ospedale, affrontare una vita da orfano o meglio, sarà affidato al fratello maggiore, poiché ha perso entrambi i genitori in questo tremendo incidente. Le testimonianze fanno gelare il sangue: "è stato orribile" afferma

Giorgia "sembrava di stare chiusi in una scatola, era buio pesto. Non sentivamo alcun suono, solo le nostre voci. Non so quanto tempo sia passato. Abbiamo fatto luce con i telefonini. Vincenzo, il mio fidanzato, cantava qualche canzone per farci stare tranquilli. Non sentivamo la fame, ci siamo salvati bevendo neve e ghiaccio... poi all'improvviso le voci si alternavano per parlarci, non ci hanno mollato un attimo, è gente pazzesca, fanno un lavoro incredibile" continua così la ragazza che riuscì a scampare alla morte. Sicuramente tale vicenda resterà sempre nei nostri ricordi, accaduto che ha segnato l'inizio di questo nuovo anno.

di Chiara Moscato

RUBRICA: ATTUALITA'

ITALIA: Terrore, morte e speranza sul Gran Sasso. Da paradiso di relax a inferno di ghiaccio, Hotel di Rigopiano, travolto da una valanga.

USA: Donald Trump, 45esimo presidente degli Stati Uniti si stabilisce alla casa Bianca, al suo fianco la first lady Melania Trump, insieme al resto della famiglia.

ITALIA: Milano, sfregio inaccettabile, imbrattata la pietra d'inciampo in memoria di Dario Coen.

USA: E' la batteria la causa delle esplosioni dei Galaxy Note 7. Per Samsung un danno di 5,3 miliardi.

ITALIA: Scuola, terza media e maturità, l'esame sarà più facile: meno prove scritte, niente invasi. Per quanto riguarda la maturità, agli studenti basterà avere la media del 6.

ITALIA: Medicina, la svolta sui vaccini: gratis e senza ticket. L'obiettivo è quello di far vaccinare tutti.

USA- ISRAELE: "La pace fra Israele e i palestinesi può essere solo negoziata direttamente fra le due parti, e gli Stati Uniti lavoreranno con Israele per compiere progressi verso questo obiettivo". Lo ha detto il presidente Donald Trump durante un colloquio telefonico al premier israeliano Benjamin Netanyahu, secondo quanto riferisce la Casa Bianca.

di Jael Anav.

DUE EBREI, TRE OPINIONI

Recita un antico proverbio yiddish: “Due ebrei, tre opinioni”. La tendenza alla controversia e al dibattito ha sempre caratterizzato il panorama ebraico di ogni epoca in tutte le parti del mondo. Il che rende spesso molto difficile trovare una risposta unica alla domanda basilare su dove si trovi l'identità nell'Ebraismo. Eppure ultimamente, nella nostra comunità, l'amore per la dialettica insito nell'ebreo sembra esser svanito. Forse a causa della diffusione delle idee ai tempi di Facebook, forse perchè in

un mondo sempre più mutevole siamo maggiormente condizionabili dai pareri altrui. La conseguenza di questi due fattori è l'omologazione delle opinioni che, quando si parla di ebrei, suona quasi innaturale. Quante volte vi è capitato di sentire prima del referendum del 4 dicembre “bisogna votare sì perché altrimenti Grillo sale al potere”? Niente di più fastidioso. Ad oggi appare evidente che il Movimento 5 Stelle non è più in cima ai sondaggi a seguito degli scandali in cui è stato coinvolto e che, dunque, ciò che ha spinto la maggioranza della comunità ebraica a votare Sì era un motivo futile. Piuttosto, si poteva

valutare la possibilità di una deriva autoritaria in caso di vittoria del sì. Ma l'occasione in cui l'opinione della nostra comunità si maggiormente uniformata è stata l'elezione alla presidenza USA. Allora, la frase che si è sentita fin troppo spesso è stata “Bisogna tifare Trump perché sostiene Israele”. Da qui la necessità di andare più affondo alla presunta vicinanza di Trump allo Stato Ebraico. Tanto per iniziare, bisogna considerare che la politica pro-Israele promossa da Trump potrebbe rimanere solamente una serie di chiacchiere. Basti pensare che il divieto di ingresso per i Musulmani negli Stati Uniti è stato tempestivamente bloccato dal Congresso, e che lo stesso potrebbe accadere con qualunque altra risoluzione a favore di Israele. Occorre poi ricordare che Trump è, di fatto, il presidente con meno esperienza della storia degli Stati Uniti e che una questione complessa e delicata come quella Israeleo-palestinese richiede una competenza che sembra mancare al neo-presidente; in un'intervista ha perfino dimostrato di non conoscere la differenza tra Hamas e Hezbollah. Il suo estremismo (“We will bomb the shit out of Isis” è diventato lo slogan della sua politica estera) non può essere la ricetta per cambiare lo status quo del Medio Oriente, anzi, potrebbe finire per acuire i rapporti già tesi tra gli israeliani e il Mondo arabo. Trump sembra essere completamente contrario ad ogni tipo di trattato bilaterale e appoggia la politica del bastone, rappresentando pertanto, un ostacolo alla pace. Netanyahu ha giustamente affermato che, con l'insediamento di The Donald, per Israele sarà l'inizio di una nuova era. Ma sarà un'era in cui i due leaders della destra,

americana e israeliana, finiranno per corrodere il supporto di Israele nel mondo in quanto gli israeliani hanno scommesso tutto quanto sul presidente più impopolare e con la soglia più bassa di consenso degli storia degli States, e una domanda appare evidente: chi rimarrà a supportare Israele alla fine del mandato di Trump? Ma oltre al problema dell'isolazionismo che nuocerebbe gravemente, vi sono moltissimi altri aspetti per cui Trump è un vero e proprio disastro per gli ebrei. Tra questi vi è

l'ondata di antisemitismo che ha preso vita all'indomani della candidatura di Trump. Non si può omettere la scelta di nominare Steve Bannon capo del gabinetto, noto alla stampa per essersi dichiarato anti-semita e suprematista senza alcun problema, e per la sua affiliazione a vari gruppi estremisti. Gli stessi movimenti che stanno risorgendo in questi mesi e che si sono resi protagonisti di diversi episodi violenti come conseguenza dell'approccio nativista, razzista e xenofobo della campagna di Trump. E' questo vento di destra, soffiato da The Donald, a gonfiare le vele dei partiti estremisti che si sentono

legittimizzati dall'elezione di

Trump, come il Front National in Francia, il Partito della libertà in Olanda, il British National Party in Inghilterra o il Jobbik in Ungheria. Dunque, se anche Trump diventasse il primo dei difensori di Israele, chi difenderà tutti gli ebrei minacciati da partiti che si ispirano alla politica dello stesso Trump? Inoltre, senza riportare la miriade di motivazioni per cui Trump rischia di essere un pessimo presidente in termini di politica locale oltre che estera, è doveroso ricordare che nella corsa alla presidenza, ha offeso i disabili, le donne, e gli ebrei stessi (http://www.huffingtonpost.com/entry/john-kasich-donald-trump-jewish-coalition_us_56607915e4b08e945fee587c). Ha definito i messicani “stupratori”, i cinesi “imbrogliatori” e tutti i musulmani una potenziale minaccia. Si tratta di una figura bizzarra che sfrutta l'intolleranza ai fini elettorali. E noi ebrei non possiamo sostenere o apprezzare un personaggio razzista e xenofobo solo perché risuliamo esserne fuori dalla blacklist. Non possiamo fingere di dimenticare che siamo una minoranza e che, in quanto tale, dovremmo esser i primi difensori di tutte le minoranze. Non importa che Trump sia un sostenitore degli insediamenti o che utilizzerà il veto per ostacolare le risoluzioni più infami dell'ONU. Alla convenienza politica - che è poi una convenienza apparente, come volevasi dimostrare in questo articolo - dovrebbe prevalere l'integrità morale, l'onestà e la rettitudine assoluta dei principi che hanno sempre contraddistinto l'immaginario ebraico. Perché i presidenti USA vanno e vengono, i nostri valori no.

di Yosi Tesciuba.



ABOLIAMO LA TV E LA SCUOLA DELL'OBBLIGO

Si lamenta in Italia la mancanza di una moderna efficienza poliziesca contro la delinquenza. Cioè che io soprattutto lamenterei è la mancanza di una coscienza informata di tutto questo, e la sopravvivenza di una retorica progressista che non ha più nulla a che fare con la realtà. Bisogna oggi essere progressisti in un altro mondo; inventare una nuova maniera di essere liberi, soprattutto nel giudicare, appunto, che ha scelto la fine della pietà. Bisogna ammettere una volta per sempre il fallimento della tolleranza. Che è stata, s'intende, una falsa tolleranza, ed è stata una delle cause più rilevanti nella degenerazione della masse dei giovani. Bisogna insomma

comportarsi, nel giudicare, di conseguenza e non a priori (l'a priori progressista valido fino a una decina d'anni fa). Quali sono le mie due modeste proposte per eliminare la criminalità? Sono due proposte swiftiane, come la loro definizione umoristica non si cura minimamente di nascondere. 1) Abolire immediatamente la scuola media dell'obbligo. 2) Abolire immediatamente la televisione. Quanto

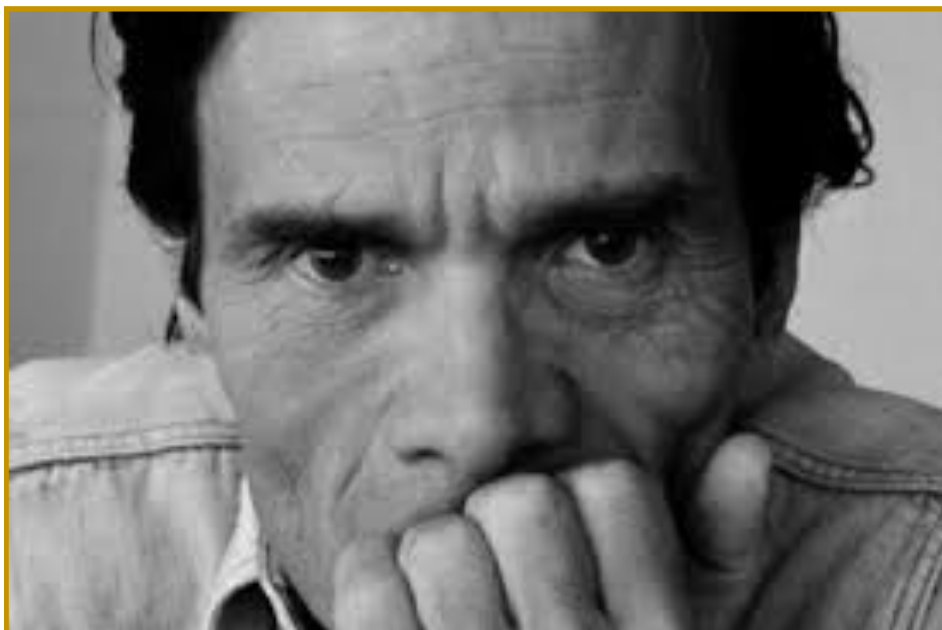
agli insegnanti e agli impiegati della televisione possono anche non essere mangiati, come suggerirebbe Swift: ma semplicemente possono essere messi sotto cassa integrazione. La scuola d'obbligo è una scuola di iniziazione alla qualità di vita piccolo borghese: vi si insegnano delle cose inutili, stupide, false, moralistiche, anche nei casi migliori (cioè quando si invita adulatoriamente ad applicare la falsa democraticità dell'autogestione, del decentramento ecc.: tutto un imbroglio). Inoltre una nozione è dinamica solo se include la propria espansione e approfondimento: imparare un po' di storia ha senso solo se si proietta nel futuro la possibilità di una reale cultura storica. Altrimenti, le nozioni marciscono: nascono morte, non avendo futuro, e la loro funzione dunque altro non è che creare, col loro insieme, un piccolo borghese schiavo al posto di un proletario o di un sottoproletario libero (cioè appartenente a un'altra cultura, che lo lascia vergine a capire eventualmente nuove cose reali, mentre è ben chiaro che chi ha fatto la scuola d'obbligo è prigioniero del proprio infimo cerchio di sapere, e si scandalizza di fronte ad ogni novità). Una buona quinta elementare basta oggi in Italia a un operaio e a suo figlio. Illuderlo di un avanzamento che è una degradazione è delittuoso: perché lo rende: primo, presuntuoso (a causa di quelle due miserabili cose che ha imparato); secondo (e spesso contemporaneamente), angosciosamente frustrato, perché quelle due cose che ha imparato altro non gli procurano che la

coscienza della propria ignoranza. Certo arrivare fino all'ottava classe anziché alla quinta, o meglio, arrivare alla quindicesima classe, sarebbe, per me, come per tutti, l'optimum, suppongo. Ma poiché oggi in Italia la scuola d'obbligo è esattamente come io l'ho descritta (e mi angoscia letteralmente l'idea che vi venga aggiunta una "educazione sessuale", magari così come la intende lo stesso "Paese Sera"), è meglio abolirla in attesa di tempi migliori: cioè di un altro sviluppo. (E' questo il nodo della questione). Quanto alla televisione non voglio spendere ulteriori parole: cioè che ho detto a proposito della scuola d'obbligo va moltiplicato all'infinito, dato che si tratta non di un

insegnamento, ma di un "esempio": i "modelli" cioè, attraverso la televisione, non vengono parlati, ma rappresentati. E se i modelli son quelli, come si può pretendere che la gioventù più esposta e indifesa non sia criminaloide o criminale? E' stata la televisione che ha, praticamente (essa non è che un mezzo), concluso l'era della pietà, e iniziato l'era dell'edonè. Era in cui dei giovani insieme presuntuosi

e frustrati a causa della stupidità e insieme dell'irraggiungibilità dei modelli proposti loro dalla scuola e dalla televisione, tendono inarrestabilmente ad essere o aggressivi fino alla delinquenza o passivi fino alla infelicità (che non è una colpa minore). Ora, ogni apertura a sinistra sia della scuola che della televisione non è servita a nulla: la scuola e il video sono autoritari perché statali, e lo Stato è la nuova produzione (produzione di umanità). Se dunque i progressisti hanno veramente a cuore la condizione antropologica di un popolo, si uniscano intrepidamente a pretendere l'immediata cessazione delle lezioni alla scuola d'obbligo e delle trasmissioni televisive. Non sarebbe nulla, ma sarebbe anche molto: un Quarticciole senza abominevoli scuolette e abbandonato alle sue sere e alle sue notti, forse sarebbe aiutato a ritrovare un proprio modello di vita. Posteriore a quello di una volta, e anteriore rispetto a quello presente. Altrimenti tutto ciò che si dice sul decentramento è scioccamente aprioristico o in pura malafede. Quanto ai collegamenti informativi del Quarticciole - come di qualsiasi altro "luogo culturale" - col resto del mondo, sarebbero sufficienti a garantirgli i giornali murali e "l'Unità": e soprattutto il lavoro, che, in un simile contesto, assumerebbe naturalmente un altro senso, tenendo a unificare una buona volta, e per autodecisione, il tenore di vita con la vita.

di Pier Paolo Pasolini



STOP BEING ENVIOUS OF OTHER PEOPLE, WORK FOR WHAT YOU ENVY INSTEAD

Have you ever scrolled through your Instagram photos or Facebook page, looked at different types of beauty Icons and just ended up hating everything? Hating your life? Hating your body Or hating your hairstyle? Cause I've been there. Once, I used to enjoy scrolling through and getting inspiration by the ones with the typical perfect body who only take selfies with the perfect lighting and all that stuff... I really did. But how many times have you seen a photo posted by your favorite Fashion Blogger and asked yourself: "Why don't I look like her?" Of course, in that picture, she is never actually doing anything. She is not there to inspire anything other than insecurity, because her "achievements" include keeping everything incredibly white, not gaining weight, and having a messy bun* that is always on the verge* of falling but never actually does! And we all secretly want to be like them. When I first started following these gurus I thought that if one morning I woke up and my Jewish nose was gone , and I started taking pictures of me standing in front of a cool wall, I'd become as popular as them, but I never really wanted my life to be this way, so I didn't keep on doing it. But the real question is: WHY DO WE KEEP ON DESIRING INSTEAD OF WORKING FOR WHAT WE DESIRE INSTEAD? We NEED to find INSPIRATION. It's what motivates us to get stuff done. If she can do it, so can I. But we should always be careful when our source of inspiration ceases to inspire, and instead drags us down* and makes us question our worth. We must all remind



ourselves that nobody has it all. There will always appear people who have it better than you. Remember, we always compare the worst of what we know about ourselves to the best assumptions we make about others. Everyone wants things they don't have, whether they are big or small, they have vast importance in our lives. Achieving these goals is related to our happiness and well being. So, whether your dream is to earn a million dollars or to travel around the world, don't wait. Start working toward your goal TODAY! You all must remember that people who achieve their goals never give up*. They never give up after a few failures and go

back envying other people, they keep adjusting themselves, fixing their mistakes and learning new skills all the time while trying again. And please you guys, stop getting bored: if you find yourselves sitting around* too much and not having enough to do then it is very easy to get sucked in. Fill your life with more fun activities and people so that you won't have time or any reason to be envious.

bun: chignon
verge: sul punto di stare per
to drag sth down: demoralizzare
to give up: arrendersi
to sit around: dilettarsi

di Diana Hassan.

PILLOLE DI TORAH

In ebraico, la parola felicità/tranquillità - אושר - e la parola ricchezza - עושר - si pronunciano quasi nella stessa maniera. I saggi si chiedono per quale motivo queste due parole con significati completamente diversi, si scrivano e pronuncino quasi nello stesso modo; essi hanno cercato di dare una spiegazione partendo da due diverse chiavi di lettura: felicità/tranquillità come ricchezza, o ricchezza materiale come tranquillità? Si potrà sicuramente pensare che sia solamente una casualità, ma in realtà c'è una spiegazione molto più profonda: la felicità, quella vera, quella felicità che ti permette di essere tranquillo, non si può comprare con i soldi. Ciò non significa che tutti i poveri saranno felici, ma neanche che tutti i ricchi lo saranno. La vera

ricchezza non è di colui che ha tanto, bensì ha tanto chi è felice: la stessa felicità è l'essenza della soddisfazione e ciò che rende l'animo ricco. L'interpretazione è soggettiva, è quindi nelle mani di ogni uomo stabilire quale chiave di lettura condividere, ma è da tenere a mente che è sempre meglio essere felici che ricchi. Quindi se un giorno vi dovessero chiedere "cosa vuoi diventare da grande?" provate a rispondere "felici" e non "ricchi". Basterebbe soffermarsi un secondo, capire quanto ognuno è ricco anche avendo poco, e ringraziare per ciò che si ha, piuttosto che lamentarsi per ciò che manca. Il gioco sta tutto nel dare valore a quello si possiede, e non nell'aver cose di valore.

di Sharon Leghziel

INTERVISTA *DOPPIA*

Gli studenti della nostra scuola che scelgono di intraprendere un percorso a un liceo diverso dalla scuola ebraica sono sempre di più, e con motivazioni diverse. Alcuni fanno questa scelta semplicemente perché la scuola ebraica non offre l'indirizzo che interessa loro, altri perché vogliono incontrare persone nuove, "aprirsi al mondo", altri ancora perché alla scuola pubblica andranno i loro amici. Ma cosa c'è realmente di diverso? Qual'è la motivazione profonda per cui si compie questa scelta? Ecco due testimonianze dall'interno e dall'esterno della nostra scuola.

Rebecca Calò

primo liceo

Quale scuola frequenti?

Io frequento l'istituto Federico Caffè, scienze applicate.

Perché hai scelto di venire in questa scuola?

Perché questo istituto offre l'indirizzo che mi interessa, scienze applicate, in cui a differenza dello scientifico, al posto del latino c'è l'informatica. E anche perché era vicino a casa mia.

Che cosa ti piace di più della tua scuola?

La cosa che mi piace di più è che i professori tengano alle materie che insegnano, soprattutto la professoressa di educazione fisica che tiene particolarmente alla nostra linea!

Qual'è l'aspetto peggiore della tua scuola?

L'aspetto peggiore è che spesso quando facciamo assemblea d'istituto e assemblea di classe invece di utilizzare il tempo per migliorare la scuola, lo sprechiamo.

A che ora comincia e a che ora finisce scuola?

Comincia alle otto e finisce, a seconda dei giorni, a mezzogiorno e trentacinque o all'una e quaranta.

I compagni di classe come sono?

Sono tutti molto simpatici, be' a parte un paio ma, diciamo che ogni classe ha i "suoi", e nella vita trovi sempre qualcuno che ti sta antipatico... no?

Molti compiti?

In realtà no, in media studio due, tre ore al giorno.

Hai imparato qualcosa sulle altre religioni, andando in un'altra scuola?

Non tantissimo, ho scoperto che Natale non è il giorno effettivo in cui è nato Gesù... Be' non più di quello, in realtà non ho imparato granché.

Ti fanno molte domande gli altri ragazzi riguardo alla tua religione?

Sì, per esempio mi chiedono se voglio andare al ristorante con loro e io gli rispondo che non posso, allora mi iniziano a domandare perché, che differenza c'è tra la carne kasher e quella non kasher, se è solo il maiale che non posso mangiare o proprio tutta la carne... Di solito rispondo che sono vegana, così faccio prima.

Vorresti andare alla scuola ebraica?

No, perché non c'è l'indirizzo adatto a me e, comunque, adesso come adesso mi trovo bene, non vorrei cambiare.

Jonathan di Veroli

primo liceo

Quale scuola frequenti?

Frequento il liceo delle scienze umane, Renzo Levi.

Che scuola frequentavi l'anno scorso?

Frequentavo il liceo linguistico Colomba Antonietti.

Perché avevi deciso di andare al liceo linguistico e non alla scuola ebraica?

Avevo scelto di andare alla scuola pubblica, perché volevo confrontarmi anche con gli altri.

Che cosa ti piaceva di più della vecchia scuola?

Che c'era assemblea d'istituto, una volta al mese, e praticamente non appena finita, verso le nove e mezza, ce ne potevamo andare a casa.

Invece qual'è la cosa che ti piace di più di questa scuola?

Il distributore automatico. Nell'altra scuola era tutto tarè!

Qual'è il lato peggiore della vecchia scuola?

Non potersi esprimere a livello religioso con gli altri studenti e con i professori perché, ti capiscono sì, ma fino ad un certo punto, non gli puoi parlare delle feste ebraiche, di shabbat, della kasherùt...

E qual'è il lato peggiore di questa scuola?

Fammece pensà ...è che richiede più studio.

Ti facevano domande per il fatto di essere ebreo?

Ogni tanto, tipo: ma perché voi non potete mangià er prosciutto? Che c'è di male? Ma se stai a casa e nessuno te vede? E io glie rispondevo no, perché comunque sia c'è sempre Dio, presente.

Vorresti tornare alla scuola pubblica?

Per alcuni aspetti sì... no, anzi, sto bene qua.

di Alisa Besso

CINERENZOLEVI: **ALLIED**

Robert Zemeckis, il regista di "Forrest Gump" e "Ritorno al futuro", torna al cinema, dopo il clamoroso flop di "The Walk", con "Allied-Un'ombra nascosta" nel quale dirige due mostri sacri della recitazione hollywoodiana: Brad Pitt e Marion Cotillard. Lui è Max Vatan, tenente colonnello e spia inglese, mentre lei è Marianne Boscage, bella e astuta spia francese. Max e Marianne si incontrano a Casablanca, per un'operazione sotto copertura, che ha come obiettivo l'assassinio dell'ambasciatore tedesco in Marocco. Nei giorni passati insieme, i due si innamorano e una volta portata a termine la missione si trasferiscono a Londra, nella quale, dopo aver avuto una bambina ed essersi sposati, cominciano una nuova vita. Si delineano così nella struttura narrativa due macro sequenze: la prima (Casablanca) vede gli eventi storici protagonisti della trama. Infatti, Brad e Marion si incontrano in Marocco, grazie ad interessi comuni dei loro paesi durante la guerra. Mentre nella seconda parte (Londra) viene portata in primo piano la storia d'amore, che attraverso la sua potenza e drammaticità confina come sfondo il conflitto mondiale. Sebbene "Allied" presenti un soggetto, l'amore durante la seconda guerra mondiale, non originale, Zemeckis riesce a conciliare tradizione e innovazione, fornendo ai personaggi diverse sfumature psicologiche. L'equilibrio della trama è rotto da una tragica notizia: Max viene comunicato che Marianne, la donna che ama, la madre di sua figlia è in realtà una spia nemica, che va giustiziata. Inoltre, per rendere il tutto più tragico, deve essere proprio lui ad ucciderla. Incredulo e scettico, Brad Pitt comincia una caccia solitaria mirata a dimostrare l'innocenza di sua moglie. Gli attori con la loro bravura coinvolgono lo spettatore, che riesce a fare propri l'espressività dei personaggi e l'intensità dei sentimenti. Le battaglie aeree e gli effetti speciali sono un valore aggiunto a questo film, che ha nelle idee originali i suoi punti di forza e nel ritmo il suo tallone d'Achille. Infatti, il primo tempo scorre troppo lentamente e si rischia a tratti di perdere la concentrazione. Sarebbero state gradite più scene d'azione, nonostante ciò "Allied-Un'ombra nascosta" rimane un film che vale la pena vedere.



VOTO: 7-

di Eitan Bondi

Lo Sapevi che...?

- Una donna ha citato in giudizio la catena McDonald's per 500.000\$ per essersi bruciata con il caffè.
- La clinomania è il desiderio di rimanere a letto. Oltre il 70% delle persone ne soffre ogni giorno.
- Il proprietario della Ryanair ha una ditta di taxi con una sola auto. Il motivo? Usare la corsia preferenziale senza ricevere multe.
- Per dimostrare che l'overdose di marijuana è impossibile, James Joiner mangiò 90 brownies alla marijuana.
- Il marchio Rolex è diventato noto dopo che una donna nel 1927 ha attraversato a nuoto il canale "La Manica" con un orologio al polso. Dopo 15 ore in acqua, l'orologio funzionava ancora.
- Le Converse sono le scarpe più vendute al mondo, circa 100 milioni di paia l'anno.

di Elia Dadusc

IDEE IN UN BICCHIERE

Zygmunt Bauman, di origine ebraica, nasce a Poznan nel 1925. Costretto a fuggire a causa della seconda guerra mondiale, abbandona la città nativa per entrare a far parte di un'unità militare sovietica. Una volta terminata la guerra si dedica allo studio della sociologia, disciplina che diviene successivamente centrale nella sua vita professionale. Insegna in diverse università prestigiose, come quelle di Tel Aviv e di Leeds, città nella quale ha concluso la sua vita. Al centro del suo pensiero vi è sempre la dimensione etica e la dignità della persona umana e concentra la sua riflessione in particolare sul tema della globalizzazione.



È a lui che si deve la definizione di “modernità liquida”. Bauman ritiene che la modernità e la post-modernità siano paragonabili rispettivamente allo stato solido e allo stato liquido della società: se un tempo tutto era dato come una solida costruzione, adesso ogni aspetto della vita può essere modellato proprio come i liquidi, che acquisiscono forme diverse in diversi recipienti. Ed è proprio all'intero di questa “società liquida”, di per sé inafferrabile, che si creano individui sempre più vincolati dalla globalizzazione. La globalizzazione, secondo Bauman, genera sostanzialmente solo delle differenze ed esaspera quelle già esistenti, condannandoci a vivere in un mondo dove non siamo

più ciò che pensiamo ma ciò che consumiamo, con il risultato di una continua polarizzazione umana. Questa concezione della post-modernità non può che influire sulle relazioni sociali: in un mondo in cui nulla ha dei contorni ben definiti viene meno la voglia di sentirsi “incatenati” a qualcuno e “ingabbiati” insieme a qualcuno. Bauman espone questa idea principalmente nell'opera intitolata “Amore liquido”, in cui mostra la nostra lacerazione tra la voglia di provare nuove emozioni e il bisogno di un amore autentico. L'amore, secondo Bauman, non è un oggetto preconfezionato e pronto per l'uso. È affidato alle nostre cure,

ha bisogno di un impegno costante, di essere ri-generato, ri-creato e resuscitato ogni giorno. L'amore ripaga quest'attenzione meravigliosamente. Dietro l'aspetto di Zygmunt Bauman, simpatico nonnetto di 91 anni, si cela una grande storia caratterizzata da ostacoli e successi riconosciuti a livello mondiale; proprio a distanza di pochi giorni dalla sua morte abbiamo deciso quindi di commemorare ciò che l'ha reso degno di esser considerato uno tra i più grandi sociologi della storia. Non solo un grande sociologo, pensatore, professore e filosofo, ma anche un grande uomo.

di Orly Nemni

RICONOSCIMENTI

Fondatore: David Debash
 Direttore: Michelle Guetta e Yosi Tesciuba
 Vicedirettore: Orly Nemni
 Grafica: Daniel I. Raccah e Yosi Tesciuba
 Responsabile biennio: Benedetta Raccah
 Responsabile triennio: Samuel Mimon
 Redazione: Michelle Guetta

ORARI SHABBAT

17/18 YITRO'	17:28 - 18:29
24/25 MISHPATIM	17:36 - 18:37